

Il Congresso Straordinario dell'Unione Camere Penali Italiane

Premesso

che uno Stato forte salvaguarda la sicurezza dei cittadini senza necessità di violare le proprie regole e la Costituzione;

che il processo penale non è uno strumento di lotta alla criminalità;

che i fenomeni delinquenti si combattono con una presenza forte ed efficace delle istituzioni, degli organi di polizia investigativa e di prevenzione, con l'uso intelligente delle strutture del potere esecutivo sul territorio ma senza perdere, allorché dalla prevenzione e dalla investigazione si passi all'accertamento processuale delle responsabilità, le garanzie dello stato di diritto nella valutazione della prova e nell'accertamento della responsabilità penale, senza intaccare la presunzione di innocenza del cittadino;

Valutato

Che le recentissime modifiche legislative del cosiddetto "pacchetto sicurezza" in fase di presentazione in Consiglio dei Ministri rappresentano un attentato alla stessa certezza del diritto che assumono di voler tutelare, sono assolutamente inutili per il fine che asseritamente si propongono, e fanno regredire il sistema processuale immettendovi concezioni di natura autoritaria indegne di una democrazia liberal-democratica;

che in particolare sono assolutamente inaccettabili le disposizioni che limitano la presunzione di innocenza, il diritto di difesa in determinati processi secondo la logica del doppio binario, il patrocinio dei non abbienti, l'ampliamento delle misure di prevenzione di derivazione illiberale, la valutazione della personalità del reo sulla base delle veline di polizia anche ai fini della emissione di misure cautelari, la esecutività di alcune sentenze prima del passaggio in giudicato, la presunzione della necessità della custodia cautelare in carcere per nuovi titoli di reato, l'immediata esecutività degli appelli del pubblico ministero accolti dal Tribunale della libertà, l'utilizzo incontrollato del giudizio immediato per ottenere una giustizia frettolosa ed esemplare, l'aggravamento spropositato di sanzioni detentive per reati di scarso allarme e con la finalità di introdurre i principi della *colpa d'autore* d'ispirazione totalitaria.

Ritenuto

che l'Unione delle Camere Penali Italiane non possa consentire che per ragioni elettorali da un lato e per introdurre surrettiziamente istanze autoritarie dall'altro, si sacrificino valori costituzionali come quelli della rieducazione dei condannati, del diritto di difesa, dei principi del giusto processo e pertanto

Esprime

la propria dura protesta nei confronti di una politica che abdica al proprio ruolo di governo della realtà trascurando i valori della Costituzione repubblicana preannunciando provvedimenti liberticidi

Fa appello

Alla classe politica, alla magistratura, ai cittadini affinché si colga il potenziale devastante della presente situazione

Rimette

alla giunta dell'Unione Camere Penali Italiane ogni opportuna iniziativa in difesa dello stato di diritto, dei valori costituzionali, delle garanzie del processo.

Treviso 21 ottobre 2007